

8.190.000 del massimale di retribuzione mensile soggetto a contribuzione, così come stabilito con decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale di concerto con il Ministro del Tesoro, ed avente efficacia dal mese di settembre 1989.

L'aumento del gettito contributivo è conseguente, anche, al recupero di inadempienze contributive pregresse che sono state sanate a seguito delle agevolazioni concesse dalla legge 48/88.

Delle entrate contributive a carico delle società, ne sono state incassate al 31 dicembre 1989 per milioni 10 47,8 e ne sono rimaste da incassare, alla predetta data 1.446,0 milioni; ciò si deve soprattutto al fatto che il versamento dei contributi da parte delle società avviene entro il 20° giorno successivo al mese di riferimento e, pertanto, tutta la contribuzione del mese di dicembre è stata incassata nel gennaio 1990.

Altre entrate finanziarie di parte corrente, per un complesso di 3.044,2 milioni, sono derivate: da rendite e proventi patrimoniali, attribuiti nella misura netta di lire 2.489,6 milioni alla gestione nel

rispetto della normativa di cui al 2° comma dell'art. 7 della legge istitutiva e delle disposizioni dettate dalla delibera commissariale n. 2768 del 17 febbraio 1984; da poste correttive e compensative di spese correnti per 451,1 milioni riguardanti massimamente trattenute a pensionati occupati; da entrate non classificabili in altre voci comprendenti quasi esclusivamente proventi accessori di contributi, quali sanzioni amministrative, interessi di dilazione e di mora, per 103,5 milioni.

Le spese finanziarie correnti, sono risultate complessivamente 8.376,6 milioni, superiori a quelle del precedente esercizio di 1.162,2 milioni, corrispondenti al 16,10%. Hanno concorso a far lievitare la spesa in argomento nella misura indicata i trasferimenti passivi, che da 2.356,2 milioni sono passati a 2.564,6 milioni con un incremento di 208,4 milioni corrispondente, in massima parte al contributo di solidarietà ex art. 25 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, dovuto al F.P.L.D. gestito dall'INPS ed alla contribuzione al Fondo per gli istituti di patronato, stabilita con decreto 26 aprile 1990 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale di

concerto con il Ministro del Tesoro nella misura dello 0,38%; alla contribuzione per gli asili nido (milioni + 9,6) versata dai datori di lavoro nella misura dello 0,10% degli emolumenti soggetti a contribuzione e, alla quota di spesa attribuita alla gestione per interventi assistenziali e sociali a favore del personale dipendente e per le colonie climatiche per i figli dei dipendenti.

Altra causa che ha prodotto la lievitazione indicata in precedenza risiede nella maggiore spesa sostenuta per le prestazioni istituzionali. Trattasi delle rendite di pensione che da 4.082,8 milioni del 1988 sono passate a 5.051,0 milioni, con un incremento di 968,2 milioni pari al 23,71%.

Hanno fruito dei trattamenti in questione n. 363 beneficiari, con un aumento di 46 unità rispetto al precedente esercizio e con una spesa media mensile pro capite di 1.159.557,0 non comprensiva, naturalmente, di arretrati e di maggiorazioni per carichi di famiglia.

In merito alle restanti spese, che nel complesso sono risultate superiori rispetto a quelle dell' esercizio precedente di 27,8 milioni, riguardano uscite registrate nelle varie categorie in ossequio al contenuto di cui alla normativa in esame (art. 10 della legge n. 366/1973).

Infatti, rilevate in 16.833,8 milioni le spese direttamente attribuibili alle due gestioni, quelle afferenti al fondo pensionistico in esame sono risultate individuate nella misura del 3,021% e, pertanto, le restanti spese per le quali non è stato possibile eseguire l'attribuzione diretta, sono state imputate al fondo in questione in funzione della precitata aliquota.

Le spese in argomento riguardano quelle inerenti agli Organi dell'Ente, risultate pari a 10,3 milioni; gli oneri per il personale in attività di servizio risultati pari a 478,5 milioni, risultati superiori a quelli del 1988 di 41,2 milioni; gli oneri per il personale in quiescenza registrati per 77,0 milioni con una riduzione rispetto a quelli dell'esercizio.

LO STATO PATRIMONIALE

Lo stato patrimoniale del fondo in argomento presenta un totale di attività pari a 70.654,8 milioni, un totale di passività pari a 8.446,5 milioni ed un conseguente patrimonio netto pari a 62.208,3 milioni.

Le attività liquide per 67.148,7 milioni, superiori a quelle registrate alla chiusura del precedente bilancio di 12.140,3 milioni sono giacenti presso la Banca Nazionale del Lavoro.

I residui attivi per 3.505,9 milioni risultano superiori di 707,0 milioni rispetto al 1988 e sono inerenti ai contributi dovuti da imprese.

Stante il miglioramento della situazione finanziaria della gestione dei lavoratori dello spettacolo al termine del 1989 non esistevano più crediti verso le gestioni interne, interamente coperti nel corso dell'esercizio.

Il valore delle immobilizzazioni tecniche, non ha subito variazioni rispetto a quello riportato all'inizio dell'esercizio.

Le passività riguardano:

- residui passivi per 8.253,1 milioni costituiti da debiti verso lo Stato per contribuzioni dovute al fondo per gli istituti di patronato, per gli asili nido ammontanti, rispettivamente a 4,0 milioni ed a 120,0 milioni oltre al debito verso F.P.L.D. gestito dall'INPS per il già citato contributo di solidarietà pari a 8.091,1 milioni;

- fondi di accantonamento e poste rettificative per 193,4 milioni, riguardanti in particolare il fondo di liquidazione indennità di anzianità al personale dipendente (193,2 milioni) ed il fondo ammortamento immobili (0,2 milioni).

Al termine della presente relazione si ritiene opportuno ricordare che la nota ed annosa questione concernente la estensione della legge 91/81 a tutti gli sportivi professionisti, secondo la definizione precisata all'art. 2 della legge stessa, non è stata ancora risolta e ciò nonostante i molteplici interventi dell'Ente espletati presso le Federazioni, il CONI, nonché al livello ministeriale ed in sede giudiziaria. Di tale situazione è stato informato regolarmente il Comitato di vigilanza.

In proposito è stato accertato che sono state formulate varie proposte e disegni di legge tesi a modificare ed integrare la legge 91/81; nessuna di queste, tuttavia, prevede un criterio di distinzione tra l'attività dilettantistica e quella professionistica in base alle effettive risultanze dell'attività stessa, rimettendo, come in passato, la competenza in materia alle singole Federazioni.

L'innovazione più rilevante risulta quella tesa a trasformare il rapporto di lavoro dei professionisti

da subordinato in autonomo, con le conseguenze connesse in ordine al pagamento dei contributi previdenziali; questi ultimi infatti dovrebbero essere calcolati per tutti gli sportivi sulla base di apposita retribuzione convenzionale, da stabilirsi con decreto interministeriale, e non in relazione alle retribuzioni effettivamente percepite.

IL DIRETTORE GENERALE

Dr. Giuseppe Sestili

RELAZIONE
DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
SUL CONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1989

Signor Commissario,

l'elaborato che si sottopone all'esame di codesto Organo Amministrativo si articola, come di consueto, in un rendiconto finanziario in cui sono inseriti tutti i movimenti indipendentemente dal fatto che riguardino la gestione dei lavoratori dello spettacolo o del fondo speciale dei giocatori ed allenatori di calcio o del fondo di previdenza del personale e da distinti rendiconti economico-patrimoniali per ciascuna delle tre gestioni.

Questi ultimi documenti contabili che risultano strutturati secondo la modulistica ufficiale allegata al noto D.P.R. 30 dicembre 1979, n. 696, sono poi riepilogati in un "consolidato" che dà conto della consistenza patrimoniale e del risultato economico di gestione dell'Ente nel suo complesso.

Cio' premesso deve si rilevare che l'elaborato in questione e' portato all'esame del Commissario Governativo nel mese di luglio 1990 epoca ben

lontana dal termine del 30 aprile, previsto dall'art. 32 del regolamento. Nonostante i ripetuti solleciti di questo Collegio anche per l'anno 1989 deve quindi registrarsi un ritardo nella predisposizione dell'elaborato in questione, ritardo per il quale l'Ente dovrà fornire chiarimenti anche alla nota inviata dal Ragioniere Generale dello Stato in data 20 luglio 1990.

La carenza di personale, pari a circa il 30 per cento dell'organico, non può giustificare un ritardo così evidente dei termini prescritti.

Come già più volte ribadito, eventuali impedimenti di ordine tecnico interni all'Ente debbono necessariamente essere rimossi dagli Organi responsabili al fine di evitare il ripetersi dei lamentati ritardi.

Ad ogni buon fine si fa presente che l'organico mancante, pari a 182 unità (558 in organico contro 376 in servizio al 31.12.89), riguarda le qualifiche appresso indicate:

- 3° e 4° livello: dove l'assunzione è prevista, in misura ridotta ai sensi del D.P.R. n. 285/88, attraverso il Collocamento presso gli Uffici

Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione;

- 6° livello: dove l'assunzione, prevista in misura ridotta dal citato D.P.R. 285/88, e' risultata nel 1988/89 inferiore rispetto ai posti disponibili;
- 9° livello: dove, per mancanza di anzianita' del personale dipendente dell'8° livello non e' stato possibile dar corso alle relative promozioni. Successivamente ed in seguito ai citati avanzamenti potranno essere messi a concorso i posti resisi disponibili nell'8° livello.

Prima di passare ad esaminare i dati relativi agli accertamenti delle entrate ed agli impegni delle uscite e' d'uopo richiamare all'attenzione di codesto Organo Amministrativo che il bilancio di previsione, per il 1989, esponeva in complesso previsioni iniziali di entrate di competenza per 590.247,9 milioni e di spese per 645.616,0 milioni con un disavanzo finanziario previsto di 55.368,1 milioni.

Nel corso della gestione sono state apportate variazioni nette aumentative delle entrate per milioni 87.475,8 e delle spese per milioni 69.327,9 di guisa che il previsto citato disavanzo si e' ridotto a 37.220,2 milioni in sede di previsione definitiva.

Tutto cio' premesso, si ritiene opportuno anzitutto passare ad evidenziare, distintamente per le entrate e le uscite ed a livello dei maggiori aggregati economici del bilancio, l'ammontare degli accertamenti e degli impegni in correlazione alle corrispondenti previsioni definitive, ponendo in luce gli spostamenti che ne derivano sia in valore assoluto che in percentuale.

GESTIONE DELLE ENTRATE

(importi arrotondati in milioni)

ENTRATE	PREV.DEFIN.	ACCERT.	DIFF.RISULT.	%
Correnti	610.214,8	624.455,6	+14.240,8	+ 2,33
In c/cap. e acc.deb.	7.058,9	4.269,6	- 2.789,3	-39,51
Part.giro	60.450,0	58.610,8	- 1.839,2	- 3,04
Totali	677.723,7	687.336,0	+ 9.612,3	+ 1,42

Dal prospetto che precede emergono le seguenti principali differenze:

- 1) un maggiore accertamento di 14.240,8 milioni realizzato nelle entrate correnti, cui si contrappone un minore accertamento di 2.789,3 milioni in quelle in conto capitale (ed accensione di debiti) e di un ulteriore minore accertamento di 1.839,2 milioni nelle entrate per partite di giro;
- 2) un maggiore complessivo accertamento di entrate per 9.612,3 milioni.

La sostanziale differenza riscontrata tra previsione iniziale e definitiva e tra quest'ultima ed il totale degli accertamenti, piu' volte evidenziata anche nei decorsi esercizi, e' motivata essenzialmente dal fatto che la previsione viene effettuata sulla base della esperienza dei funzionari dell'Ente senza che questi possano avvalersi del supporto delle strutture dell'Istituto con particolare riguardo al Centro Elaborazione Dati le cui procedure, come noto, dovrebbero essere riviste per consentire un piu' puntuale riferimento alla realta' dell'Ente.

L'accertamento di detti contributi ha superato, infatti, le previsioni per 13.264,4

milioni, pari al 93,14 per cento del totale dei maggiori accertamenti rispetto alle previsioni definitive.

GESTIONE DELLE USCITE

(cifre espresse in milioni)

USCITE	PREV.DEFIN.	IMP.ASSUNTI	DIFF.RESULT.	%
Correnti	643.722,6	616.533,9	-27.188,7	-4,22
In c/cap. est. deb.	10.771,3	6.538,0	- 4.233,3	-39,30
Part.giro	60.450,0	58.610,8	- 1.839,2	-3,04
Totali	714.943,9	681.682,7	-33.261,2	-4,65

Dal prospetto sopra riportato risultano le differenze appresso evidenziate.

Una minore spesa (netta) di 27.188,7 milioni verificatasi nella parte corrente e di 4.233,3 milioni nelle uscite di conto capitale ed estinzioni di debiti, una minore spesa di 1.839,2 milioni si e' registrata anche nelle partite di giro e quindi una complessiva minore spesa di 33.261,2 milioni.

Premesso quanto sopra, si fa presente che le spese relative al personale sono risultate contenute rispetto alle previsioni definitive con